Convegno Pastorale Diocesano

Mercoledì 4 settembre

Gruppo n°1

Facilitatore Paola Forzoni

Il verbale riassume in pochi punti salienti il dibattito del gruppo (il file audio purtroppo non è recuperabile).

*Liber Synodalis – II° parte Missione: 5. Una Chiesa che trasmette la fede, pag. 68-79*

*Liber Synodalis – III° parte Servizio: 5. Il servizio a partire dalla fede, pag. 102-105*

1) Essendo la fede un incontro con il Dio vivente, secondo te, quali sono gli strumenti necessari e concreti affinché i giovani, gli adulti e i neofiti siano avviati all'esperienza della fede; se hai avuto modo tu stesso di sperimentare o hai sentito parlare di tali strumenti raccontaci i risvolti positivi e negativi. Hai qualche proposta in tal senso da condividere?

Si mettono anzitutto in evidenza gli atteggiamenti da sollecitare sia personalmente che nella comunità:

* consapevolezza
* semplicità
* attenzione
* accoglienza
* ascolto

Gli strumenti ed i linguaggi più diffusi tra le giovani generazioni sono individuati come:

* social
* musica
* cura del tempo libero
* linguaggi figurati
* arte
* teatro…

tutti questi linguaggi possono essere usati come “veicoli” di catechesi, di testimonianza, di riflessione, di coinvolgimento.

Attraverso questi strumenti si può rendendo tutti protagonisti vivere l’esperienza e il gusto dell’essere pietra viva della chiesa.

Sono state riportate vare esperienze…condividere le buone prassi educative è fondamentale…

Sostanzialmente il nodo è creare relazioni accoglienti e coinvolgenti tali da portare all’essenza del messaggio cristiano..l’incontro

2) Ora, nella tua realtà ecclesiale che cosa ostacola la trasmissione della fede? Tu cosa pensi di poter fare in merito?

Problematica evidenziata la scarsa concentrazione di cui oggi tutti siamo capaci anche a causa della velocità acquisita con l’uso dei social specialmente nelle giovani generazioni.

Occorre non demonizzare ma, nella consapevolezza dei rischi, usare i social come strumento, come linguaggio che i più giovani oggi sono, che ci piaccia o no, abituati ad usare.

In relazione ai social occorre essere aggiornati ed accorti

Superare la tentazione del tempo che fu…se perdiamo il sincrono…siamo nei guai

Qualunque siano i percorsi la pastorale deve sempre avere la caratteristica della prossimità.

Attenzione alla formazione dei piccoli…ancora si chiama dottrina in qualche parrocchia….

3) In questo storico della nostra diocesi, dove ogni battezzato è chiamato a vivere la sua missione, quali cammini di formazione ti piacerebbe prendessero forma nella nostra Chiesa per aiutarci ad essere consapevoli e pronti a questa missione?

Come più volte sottolineato non è possibile improvvisarsi la formazione va sempre curata senza dimenticare mai che la formazione del cristiano passa dalla fede.

Occorre quindi stare attenti a non confondere la formazione che è di per se permanente, con l’acquisizione di “tecniche” educative che sono importantissime ma non il cuore.

Quando di passa al “fare” avere il coraggio di percorsi con esperti investendo anche economicamente.

Il nostro orizzonte deve essere sempre chiaro…portare a Cristo nella Chiesa..gli altri sono strumenti

4) Come può la nostra Chiesa Diocesana e le singole unità pastorali che la compongono, ridare quell'entusiasmo e quella emozione autentica suscitata dall'annuncio della Parola?

Il gruppo ha condiviso una lunga riflessione, vista la presenza di quattro sacerdoti e un religiosa, anche alla luce di quanto detto da don Matteo ieri, del valore delle Omelie che vanno curate, perché veramente arrivino a tutti (attenzione ai contenuti ed ai tempi).

L’indifferenza e gli steccati rimangono gli ostacoli maggiori; se non li superiamo forniamo servizi ma non siamo comunità anzi diamo una controtestimonianza.

5) In un’epoca di cambiamento, nella quale vogliamo dare un nuovo volto alla nostra Chiesa Diocesana, secondo te, come possiamo prevenire gli eventuali disagi ed ostacoli che si potrebbero presentare in questo percorso?

Tenendo sempre presente “com’è bello per i fratelli stare insieme”…non proponiamo salti nel buio ma testimoniamo un incontro che realizza e completa la nostra umanità.

La Parola di Dio che non si ferma alla Messa ma che da li entra nelle case.

Non deresponsabilizzare mai le famiglie.